

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 4

Anno 7

agosto 1978

Abbonamento annuo Fr. 12

Sostenitore Fr. 25

Esteri Fr. 25

Nr. singoli o arretrati Fr. 4

Conto corrente post. 65-2381

Questo del nostro bimestrale è un numero di fortuna. L'alluvione del 7 agosto che ha devastato buona parte del Locarnese e la nostra valle gettando nel lutto la famiglia del povero Riccardo Gamboni di Comologno, non ha risparmiato neppure gli Onsernonesi che al piano, con tenacia e perseveranza, portavano avanti il loro lavoro. Così anche la Tipografia Poncioni a Losone, che da anni curava con competenza e passione la pubblicazione della Voce Onsernone, è stata devastata dalla furia delle acque della Maggia e non potrà più stampare per parecchi mesi. Più di dieci anni di lavoro e fatiche di tutta una famiglia con i suoi dipendenti sono stati annullati in poche ore. Spariti nell'acqua e nel fango sono evidentemente anche i piombi e l'archivio del nostro giornale. Questo spiega la veste un po' inabituale della Voce: abbiamo logicamente dovuto limitarci all'essenziale soprattutto per quel che concerne le cronache di manifestazioni, ricorrenze, necrologi, ecc. Già sin d'ora poi ci scusiamo per possibili ritardi nella pubblicazione dei prossimi numeri.

Ancora non possiamo sapere quale sarà il futuro del giornale. La nostra volontà è certo quella di andare avanti: è altrettanto certo però che senza l'opera appassionata dei fratelli Poncioni - la Voce era un po' il loro orgoglio ed il simbolo del loro attaccamento alla Valle - difficilmente potremo continuare le pubblicazioni. Siamo sicuri però che a questi momenti di sconforto e di abbattimento farà seguito per i nostri tipografi, così come per tutti gli Onsernonesi duramente colpiti negli affetti e nelle cose, la voglia di ricostruire.

Interpretando i sentimenti di tutti gli amici del giornale e della Valle esprimiamo alla vedova, alla figlia ed ai familiari di Riccardo Gamboni le nostre più sentite condoglianze. Ai fratelli Poncioni, a tutti gli Onsernonesi danneggiati e in particolare agli allevatori ed ai cavisti di Vergeletto, giunga l'espressione della nostra solidarietà.

ONSERNONE DISASTRATA

Il terribile nubifragio scatenatosi nel corso della giornata del 7 agosto e prolungatosi fin verso il mattino del giorno seguente su buona parte del Locarnese, ha sconvolto il volto della nostra valle lasciando dietro di sé incredibili danni e privandoci purtroppo anche di un amico. RICCARDO GAMBONI, 40 anni, di Comologno, è stato tragicamente strappato all'affetto dei suoi cari e alla quiete del suo villaggio, da una frana di sassi e terriccio staccatasi nei pressi della sua abitazione. Le ricerche, portate avanti con solerzia da familiari, amici, membri del CAS, cani da catastrofe e da numerosissimi anonimi volontari, non hanno malauguratamente ancora permesso di recuperare la sua salma. La sua tragica scomparsa ha lasciato in paese, e al Cappellino in particolare, un'atmosfera triste e pesante. Ai familiari, già più volte duramente colpiti nel corso degli ultimi mesi, esprimiamo tutta la solidarietà della Voce Onsernone e dei suoi lettori.

L'alluvione ha letteralmente sconvolto la nostra valle: le sue montagne presentano profonde ferite. Praticamente tutti i villaggi da Mosogno in su sono stati invasi da acqua, fango e pietrame. La terra è smossa in modo preoccupante soprattutto al di sopra dei villaggi di Vergeletto e Spruga e delle frazioni del Barione, di Vocaglia e del Cappellino. In tutte queste località ci sono pure stati crolli di abitazioni, dovuti a frane, che miracolosamente non hanno fatto vittime. Gravissimi i danni alla strada cantonale soprattutto sotto Russo, alle Bolle sotto Crana, lungo la tratta Comologno-Spruga e in particolare tra il Ponte Oscuro e Vergeletto. E poi ci sono i danni più gravi, che soltanto decenni e decenni e forse anche secoli potranno riparare: tutta la piana da Vergeletto al Pian delle Cascine, così come quella dei Bagni di Craveggia sono praticamente distrutte. La furia delle acque in piena non ha lasciato che una distesa desolata di pietrame, cancellando in pochi attimi il paziente lavoro di generazioni di nostri convalleneri. Tutti prati ed i pascoli così come alcune case e stalle, da Vergeletto fin oltre il Pian delle Cascine ora non esistono più: e ciò è particolarmente preoccupante perché questi erano proprio gli angoli migliori della valle, dai quali parecchie famiglie traevano il loro pane. Particolarmente duri saranno quindi i prossimi mesi soprattutto a Vergeletto anche perché la piccola ma efficace centrale elettrica della Ca-

mana è quasi completamente sepolta da grossi sassi e da ghiaia. Completamente cancellata dalle acque in piena dell'Isorno pure la piccola centrale elettrica dei Bagni di Craveggia. Numerosi i crolli di cascine sui monti. Tutti i ponti dell'Isorno, dal fondovalle italiano fino ad Intragna sono stati spazzati via: e pensare che alcuni avevano più di sei secoli. La nostra natura rigogliosa, selvaggia ma intatta, nostro unico vero patrimonio, è ora profondamente mutilata e sconvolta. Questa volta è toccato all'Onsernone, già povera da sempre, quello che avremmo pensato potesse succedere soltanto agli altri.

Certo ora la valle, con le sue poche forze giovani, da sola non potrà risollevarsi. Sono assolutamente necessari aiuti massicci ed immediati da parte del Cantone e della Confederazione: l'intervento dovrà essere radicale e veloce (da noi l'inverno è fin troppo precoce) per riassetare la strada, consolidare i terreni smossi al di sopra dei paesi, per costruire muri di sostegno e ripari. In modo particolare si dovranno sostenere quegli allevatori che han perso le stalle, il fieno ed i fondi. Assolutamente necessaria in questa triste circostanza è poi, a nostro avviso, la scelta di una politica comune, di valle, che possa farsi valere a Bellinzona così come a Berna sollecitando gli aiuti e stabilendo un inventario di tutto ciò che dovrà essere riparato e risanato. La creazione, avvenuta il 19 agosto, di una Commissione vallerana a tale scopo, indica che dovremmo essere sulla buona strada. Mancano pochi mesi all'inverno: in questo lasso di tempo si dovrà lavorare sodo, con impegno e determinazione, lasciando da parte lo sconforto e la voglia di abbandonare tutto. Ora che la vede così ferita, l'Onsernone la sua valle dovrebbe amarla ancor più di prima: proprio per questo si dovranno rinfancare tutti coloro che si sentono abbattuti e scoraggiati, soprattutto gli anziani che han visto annullati in una notte decenni di duro lavoro. Affinché nessuno scappi e l'Onsernone possa quindi continuare a vivere, dovrà essere assicurata a tutti coloro che sono stati duramente colpiti dall'alluvione una esistenza dignitosa nel corso dei mesi e degli anni necessari al risanamento. Non chiediamo la carità, desideriamo soltanto solidarietà, non solo a parole ma con fatti concreti.

Dobbiamo riconoscere la celerità e l'efficacia dei soccorsi che ci sono stati portati nei giorni che



SCUOLE D'ONSERNONE - «Festa dell'Albero» - Russo, 20 aprile 1929.

seguirono l'alluvione: in modo particolare ringraziamo i piloti ed i meccanici degli elicotteri della Eli Ticino e militari, tutti i soldati della cp PA I 28 del canton Zugo ed i loro comandanti, il personale ed i dirigenti della Società elettrica Sopracenerina, delle PTT e della Polizia cantonale, i

membri delle squadre di soccorso del CAS e tutti quanti si sono prodigati per aiutarci e toglierci dall'isolamento. Ci auguriamo ora che a questi primi interventi d'urgenza facciano seguito aiuti massicci per un efficace risanamento. L'Onsernone non deve essere dimenticata!

Nominata una speciale Commissione

Promossa dalla Comunità di Valle Onsernone, si è tenuta sabato 19 agosto a Russo, una riunione alla quale sono intervenuti i rappresentanti delle autorità dei comuni, quelli dei vari enti operanti in valle ed una delegazione della Croce Rossa Svizzera sezione di Locarno. Scopo della riunione, presieduta da Olimpio Poncioni, era quello di esaminare la situazione venutasi a creare in seguito all'alluvione del 7 agosto e i danni da essa causati alla nostra regione, nonché studiare e coordinare le varie possibilità di intervento.

Dopo il breve esposto del presidente Poncioni, il segretario della Comunità Amedeo Mella, ribadiva le ragioni della riunione. L'urgenza della stessa è emersa attraverso alcune considerazioni.

Secondo il segretario Mella, eventi di questo genere con effetti così disastrosi, richiedono interventi in due momenti ben distinti e cioè:

- l'intervento immediato o post-immediato che in realtà serve a salvare, nel limite del possibile, gente e cose e a ripristinare i servizi e le forniture di assoluta necessità per la popolazione.
- l'intervento dopo il disastro per riparare tutte le infrastrutture e le cose danneggiate, ristabilire cioè la situazione antecedente l'evento disastroso.

Ora è evidente che le competenze in merito al primo intervento, sono attribuite normalmente alle Autorità locali e più in esteso, agli Organi di polizia, ai pompieri, alla Protezione civile, e qui ci sembra che le cose per quanto concerne la Valle abbiano funzionato.

Per quanto riguarda il secondo intervento invece, siamo convinti che esso debba coinvolgere anche la nostra Comunità. È chiaro che non sarà la stessa ad intervenire direttamente nella ricostruzione di strade e ponti o a ricreare i pascoli, però, siccome la Comunità di Valle è l'Ente costituito per rappresentare i Comuni, sarà sua competenza intervenire a seconda delle necessità; presso la Regione, per ottenere appoggio alle proprie rivendicazioni, e soprattutto presso le Autorità cantonali e federali perché abbiano a intervenire in modo massiccio per ristabilire la situazione ante-sinistro, ed anche, approfittando delle ricostruzioni di infrastrutture, facendo in modo che già si tenga conto delle proposte contenute nel «Piano generico di sviluppo».

Un'altra cosa altrettanto evidente è che per intervenire, non si potrà lavorare di fantasia, né tanto meno promuovere azioni a caso: si dovrà invece stabilire un piano concreto, basato su dati sicuri, esprimendo volontà precise e facendo presente alle Autorità superiori, che dietro alla nostra azione vi è una unanimità di intenti fra noi, le Autorità locali e tutta la popolazione della Valle!

È seguito quindi un interessante intervento del Dott. Rusca, presidente della Croce Rossa sezione di Locar-

no, il quale con una chiara esposizione ha indicato i principi umanitari degli interventi delle opere di soccorso, e illustrato quanto si deve fare per richiedere gli aiuti. Infine ha ricordato che in seguito agli accordi con altri Enti di soccorso, gli interventi per la nostra valle sono stati assunti dalla Croce Rossa e ha assicurato il massimo impegno per soddisfare nel limite delle possibilità le nostre eventuali richieste.

In nome delle autorità comunali, ha preso la parola Lino Mordasini, facendo presente che già nei giorni seguenti il disastroso nubifragio i municipi dei comuni maggiormente colpiti avevano costituito una speciale commissione di emergenza per far fronte ai primi bisogni ed ha quindi esposto il lavoro fin qui svolto.

Dai vari interventi che si sono succeduti è emersa la chiara volontà di tutti i presenti di agire di comune accordo e con una unanimità di vedute.

Si è quindi proceduto alla nomina di una speciale Commissione, che completa quella esistente, chiamando alla presidenza della stessa il sindaco di Russo, Mario Sardi. Alla Commissione è stato affidato il compito di:

- allestire un catalogo dei danni;
- valutare le priorità delle opere da realizzare tenendo conto delle urgenti necessità;
- fissare le competenze di intervento;
- stabilire un piano d'azione per le relative rivendicazioni.

Al termine della riunione, i presenti hanno votato un ordine del giorno che esprime:

- un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno coordinato e partecipato alle sezioni di soccorso.

Un particolare ringraziamento è stato espresso all'indirizzo della Società Cooperativa Migros, per l'apprezzato contributo offerto.

È stato infine esternato un sentimento di solidarietà verso le famiglie Gamboni duramente provate dal triste evento.

L'Onsernone già dimenticata?

Durante la trasmissione televisiva «Il Regionale» del 15 agosto scorso, il rappresentante del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, architetto Carlo Mariotta, ha esposto il piano d'intervento per riparare i gravi danni causati alle vie di comunicazione dal nubifragio della scorsa settimana, indicando nel contempo alcune modalità e accennando alla durata dei lavori previsti. Una cosa mi ha particolarmente colpito: per la Valle Onsernone, così duramente danneggiata dalla forza devastatrice della natura, non una sola parola. Oso sperare che si tratti di una estemporanea dimenticanza, in quanto non vorrei che questa regione del Ticino fosse già a priori messa da parte.

Ezio Marconi

Ancora sulla Scuola: una politica inaccettabile

Sul numero di giugno di questo bimestrale, avevamo diffusamente esposto e commentato la decisione presa dall'esecutivo cantonale a proposito della Scuola media onsernone. Avevamo in quell'occasione lodato la larghezza di vedute dei nostri consiglieri di Stato ed anche cercato di evidenziare l'importanza politica di quella scelta per la nostra valle, oltre che i vantaggi pedagogici che si manifesteranno per i ragazzi con la creazione di un piccolo centro di Scuola media a Russo. Ci eravamo illusi che i condizionamenti politici (quelli per intenderci che già qualche anno or sono avevano fatto naufragare il progetto di un moderno centro scolastico a Russo) fossero stati finalmente ignorati, per seguire non già gli interessi di questo o quel partito, ma piuttosto quelli di tutta una comunità vallerana alle prese con problemi di sopravvivenza. Riteniamo che la decisione di centralizzare le scuole medie a Russo, da alcuni fra i quali noi caldamente propugnata, da altri guardata con scetticismo ed anche avversata, sarebbe stato il primo passo concreto verso quell'unione di tutte le forze onsernonesi, a nostro avviso assolutamente necessaria per il miglioramento delle condizioni generali della valle. Pensavamo che il tempo e l'esperienza avrebbero convinto anche i contrari e gli scettici che non è più tempo per gli Onsernonesi di continuare a fare la politichetta di campanile e che si devono invece unire le forze, allargare gli orizzonti oltre i confini comunali e addirittura vallerani proprio perché è ormai alla Regione che si deve guardare: è là che troveremo gli aiuti di cui necessitiamo, ed è là che potremo confrontare le nostre esperienze con quelle di altre zone periferiche sfavorite al fine di poterci migliorare. Questo purtroppo molti ancora non lo hanno inteso: e ci dispiace doverlo dire, in Onsernone forse più che in altre valli del Locarnese, il cambiamento di mentalità — propugnato da anni da «La Voce Onsernone» — stenta a farsi strada. Infatti tra i pochi comuni che ancora non hanno aderito alla Regione (e non dimentichiamo che quest'ultima comprende oltre al Locarnese, la Valle Maggia ed il Gambarogno) troviamo, con Gresso, Berzona e Loco. Questi due ultimi comuni, oltre a non far ancora parte della Comunità

di valle, negano o frappongono difficoltà alla fusione dei comuni onsernonesi.

Questa mentalità campanilistica ed aggiungeremmo anche egoistica, si è ancora recentemente manifestata nella richiesta — che è poi l'oggetto di questo nostro scritto — inoltrata al Consiglio di Stato dal Municipio di Loco ed intesa a mantenere in quel villaggio, per almeno un anno ancora, le superstiti due classi di Scuola maggiore del Consorzio della bassa valle. Richiesta questa legittima ai sensi della legge, ma chiaramente illogica dal punto di vista pedagogico, politico ed anche finanziario, come cercheremo di spiegare oltre. È opportuno a questo momento fare un piccolo istoriato di tutta la vicenda. È soltanto alla fine di aprile di quest'anno (come del resto abbiamo ampiamente riportato sul No. 2 del nostro bimestrale) che il Consiglio di Stato finalmente decideva di assegnare a Russo la sede della Scuola media onsernone. Abbiamo detto finalmente perché la decisione è stata laboriosa e difficile, malgrado ci fossero in favore della candidatura di Russo la volontà chiara di sette dei nove comuni vallerani, e quel che più conta, motivi di equità nei confronti dei ragazzi, dettati principalmente dal contesto geografico della nostra valle.

Il Municipio di Loco ha però rivendicato a sé fino all'ultimo la scuola media vallerana, dimostrando di ignorare completamente gli interessi degli altri villaggi e in particolare dei bambini dell'alta valle: malgrado ciò ha però trovato udienza in Consiglio di Stato, anche se uno solo dei consiglieri era disposto a sostenere la sua candidatura. La questione era evidentemente ormai stata messa in termini elettoralistici e di clientelismo politico: son le cattive abitudini contratte dal nostro paese nell'800 e che decisamente l'ambizione politica di alcuni mantiene più vive che mai. Alla fine però il Consiglio di Stato, secondo logica, decise per Russo: sarebbe stato veramente clamoroso se la decisione fosse stata diversa. Non appena la scelta del nostro esecutivo fu resa pubblica, il Municipio di Loco inoltrava una richiesta di mantenimento delle superstiti classi II^a e III^a maggiore del consorzio della bassa valle in quel villaggio. Va detto che anche se questa richiesta è legale (purché



Hotel
della valle

locarno-brione

Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

sia suffragata da un numero sufficiente di allievi, e in questo caso siamo veramente al limite) il Dipartimento della pubblica educazione, da quando era stato riconosciuto all'Onsernone il diritto ad una piccola sede di Scuola media, aveva sempre chiaramente evidenziato la necessità di aggregare ai nove bambini che in settembre entreranno in I^a media, anche quelli delle restanti classi II^a e III^a maggiore dei due consorzi della bassa e dell'alta valle, fin qui ubicati a Loco Vergeletto. Questo innanzi tutto per creare un ambiente pedagogico stimolante e per far fruire tutti i bambini degli indubbi vantaggi che offrirà la Scuola media e che le Maggiori invece non possono dare. Il momento sembrava poi ideale perché il Mo. Candolfi, docente a Loco, proprio con il giugno scorso è entrato al beneficio della pensione. La richiesta del Municipio di Loco è a nostro avviso sicuramente offensiva nei confronti di tutti gli altri comuni, Berzona escluso, perché sprezzante dei principi comunitari. I servizi del D.P.E., dall'ispettore scolastico all'Ufficio per l'insegnamento medio hanno ritenuto l'istanza di cui sopra inaccettabile e controproducente per i ragazzi: solo 6 infatti saranno gli allievi, di cui un quindicenne che volendo potrebbe anche non più frequentare la Scuola maggiore. Veramente troppo pochi quando a 15 minuti di autopostale c'è un centro di scuola media con tutti gli altri ragazzi della valle. Il preavviso negativo del D.P.E. era anche ispirato dal fatto che le esperienze fin qui fatte di far convivere nella stessa sede gli allievi della nuova Scuola media e quelli della Scuola maggiore si sono rivelate più che positive. Perché mai poi una richiesta del genere per un anno scolastico soltanto giacché è evidente che con il 1979-80 i quattro allievi superstiti dovranno recarsi a Russo? Si tratta di campanilismo esasperato, oppure questa richiesta nasconde una volontà di sovvertire le decisioni prese?

Il più bello però comincia soltanto a questo momento: Il Consiglio di Stato non ha sottoscritto il preavviso negativo ampiamente motivato del D.P.E., ed ha concesso a Loco quanto richiesto. Una decisione, questa del 7 luglio u.s. che ai nostri occhi appare co-

me particolarmente grave: ed è proprio la sua gravità ad aver ispirato questo nostro articolo. Sia come cittadini che come persone impegnate nel mondo della scuola e redattori di un giornale di tutta una valle, abbiamo ritenuto che fosse un nostro preciso dovere denunciare la vicenda. Questi, in sintesi, sono i motivi della nostra indignazione. Innanzi tutto ci sono le ragioni pedagogiche: per interessi di partito si son fatte scelte assurde sulla pelle dei bambini sconsigliando clamorosamente il D.P.E. Poi i motivi politici: è proprio lo Stato a spingere le valli come la nostra verso una fusione dei comuni; con una decisione come quella denunciata invece si divide, si distingue, si va proprio nel senso contrario dello spirito fusionistico e si offende chi spende tempo e fatica in favore della fusione. Ci sono poi anche i motivi finanziari: l'operazione ha un costo che sarebbe più che giustificato se a pochi chilometri non ci fosse un centro di Scuola media. All'Onsernone certo quegli 80-100'000 franchi andrebbero bene in numerosissimi altri campi! Come cittadini contribuenti non possiamo accettare di pagar così cari una cinquantina di voti in favore di qualche Consigliere di Stato alle prossime votazioni cantonali. A Loco certamente eran state fatte delle promesse e per finire gli si è dovuto dare un contentino. Questo tipo di politica oggi però noi lo rifiutiamo e ci sembra particolarmente grave che sia proprio l'esecutivo cantonale a portarla in avanti quando si fa di tutto per estirparla dai nostri villaggi: bell'esempio ci vien dall'alto!

Il discorso che abbiamo fatto è certo molto crudo e pesante: è sicuramente però anche molto schietto. Invece degli interessi dei bambini, della comunità vallerana ed in ultima analisi anche dello Stato, si son fatti gli interessi di qualche politico. Certo i voti si contano dappertutto e non solo da noi: che si potesse abbassarsi così tanto per poche decine di voti però mai l'avremmo pensato. Una politica schedaiola ed elettoraleistica quindi, pregiudizievole oltre tutto per lo spirito nuovo che deve farsi avanti in valle; una politica inaccettabile.

Red.

«Lettere alla Voce»

Scuola: problema irrisolto

La decisione del Consiglio di Stato, d'accordo sette comuni della valle, di lasciare a Russo una sezione di scuola media aveva ridato speranza e ottimismo soprattutto a coloro che, al di là degli interessi egoistici personali, si sono sempre impegnati, hanno sempre lavorato e anche criticato per difendere quella poca vitalità rimasta, indispensabile per un progresso dal quale l'Onsernone è ancora lontana. Su queste colonne si è sempre cercato di mantenere una linea unitaria, dibattendo e analizzando i problemi con una visione regionalistica, l'unica via possibile per salvare quel poco che rimane ancora da salvare. Che non tutti riescano a comprendere ciò è purtroppo ancora possibile e forse umanamente accettabile, aggrappati come sono a esigenze personali di prestigio e a motivi politici. Il tempo, ne siamo certi, farà loro aprire gli occhi.

La recentissima decisione del Consiglio di Stato che ha permesso di mantenere a Loco le due classi di scuola maggiore che rimangono con 6 allievi, di cui uno non più in età scolastica, richiama questa fatta da due comuni che nemmeno fanno parte della Comunità di Valle, né della regione di Locarno, ci fa rimanere attoniti e increduli ed è in netto contrasto con ciò di cui parlavamo all'inizio.

Malgrado la nostra buona volontà non riusciamo a trovare nessun motivo valido che riesca a giustificare questa presa di posizione, né logistico, né finanziario, né tantomeno pedagogico. L'unica causa che ha determinato tale decisione non può essere che una preoccupazione elettorale: ormai le scadenze si avvicinano!!

È proprio dal punto di vista pedagogico che, per esperienza diretta, contestiamo nel modo più energico questa soluzione. Da due anni la Scuola Maggiore di Gordola è rimasta in contatto stretto, nella stessa sede, con la sede pilota di Scuola Media; insegnanti di scuola maggiore hanno operato nello stesso tempo nella scuola media e l'insegnamento nelle Maggiori ne ha tratto sicuramente molti giovamenti da parecchi punti di vista: attuazione di programmi, esperienze didattiche, insegnanti speciali, infrastrutture, apparecchiature, ecc. Ora invece, in Onsernone, si fa il contrario: si vuole dividere quei pochi allievi che rimangono, con tutte le conseguenze negative evidenti.

Osiamo sperare, credendo che ci sia ancora un po' di buon senso, che i responsabili di questa inspiegabile decisione abbiano a ripensarci. Errare è umano, ... con quel che segue!!

(acg)

Per meglio individuare la persona onorata per i suoi meriti nell'articolo «Documenti» nella *Voce Onsernonese* No. 3 del giugno 1978, preciso per l'esattezza che si trattava di *Ermenegildo De Giorgi Peverada* fu Antonio, di Loco, noto scultore, figliastro dello stuccatore Pacifico Peverada di Auressio, secondo marito di Severina Vedovi fu Antonio De Giorgi-Ferazzini, docente, di Loco.

Nell'occasione rivolgo alla sconosciuta persona che volle mettere a disposizione della Voce l'articolo del *Corriere del Ticino* del 12 agosto 1902, riconoscente, i più sentiti ringraziamenti.

Per la famiglia, il figlio Aldo De Giorgi. (18.7.78).

La truppa ringrazia

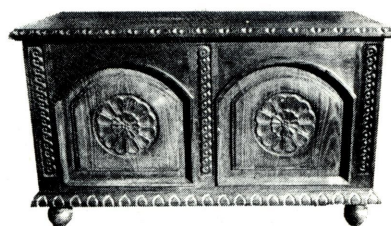
Nel periodo dal 9 al 16 agosto '78 la compagnia I^a di protezione anti-aerea (PA) 28, di stanza a Steinhäusen, ha avuto un intervento di catastrofe nei comuni di Comolengo, Crana e Vergeletto.

Per la prima volta durante quei giorni i quadri e la truppa hanno avuto mezzo di mettere in pratica parte di ciò che hanno imparato. Il risultato nei vari luoghi d'intervento ha confermato che il concetto di base delle truppe PA è corretto. In questo periodo tutti gli uomini della compagnia hanno acquistato preziose esperienze nel campo tecnico e umano.

Oltre all'intervento, abbiamo avuto l'opportunità di scoprire una bellissima regione del nostro paese che per noi era sconosciuta, essendo quasi tutti della regione di Zugo.

Vorremmo però soprattutto ringraziare le autorità e la popolazione dei comuni di Comolengo, Crana e Vergeletto: molti ci hanno aiutato mettendo a nostra disposizione postiletto, automezzi, rinfreschi per la truppa, ecc. Quale comandante della compagnia PA I-28 vorrei esprimere un ringraziamento particolare alla popolazione per l'accoglienza così calorosa. Ci auguriamo che la situazione possa ritornare presto alla normalità.

Cdt p PA I-28 Hptm Bingisser



ONORATO LUCCHINI

Arte
Legno

6611 BERZONA

Radio TV Hi-Fi
Elettronica industriale

TV Flli. MOZZETTI

6596 GORDOLA
Via Cantonale
Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale

Noi speriamo

di MAX FRISCH

(continuazione dal numero precedente)

QUALCHE PAROLA SULLA PACE

E' nota la prognosi secondo cui, per il genere umano, grazie alla sua tecnologia, irrevocabile, il conflitto con l'ambiente è più grave di qualsiasi conflitto fra nazioni o blocchi di potenze. Mentre la strategia dell'intimidazione rende difficile ai popoli far fronte comune contro l'annientamento della loro possibilità di sopravvivenza su questo pianeta, questo annientamento, nonostante l'assenza di guerra, è già in corso. Ciò che oggi la diplomazia raggiunge col labile equilibrio degli arsenali di missili, un compromesso senza guerra fra i blocchi di potenze del quale pagano le spese gli stati minori, non è poco: mantenimento dello stato di non-guerra, prolungamento del termine di grazia. Presupposto della pace sarebbe la demolizione dell'«immagine del nemico». Ma chi può permettersi questo lusso, date le esigenze della politica interna? Se non esistessero gli stereotipi della disumanità del capitalismo privato, del sadico piacere che desterebbero negli altri la propria disoccupazione e criminalità, come farebbe la popolazione a sopportare il mal-governo del capitalismo di stato e la totale «interdizione» del cittadino, lavorando e tacendo?

E da parte nostra: Come sarebbe possibile mantenere la sovranità senza l'«immagine del nemico», che trasforma l'angoscia esistenziale del singolo, appartenente ad una società che lo sfrutta con l'autorizzazione dello «stato di diritto», nella paura comune dell'Unione Sovietica? Quindi «immagine del nemico», della quale immagine la politica interna ha bisogno. In parte (ma solo in parte) l'«immagine del nemico» ha una giustificazione storica; alcuni popoli hanno avuto esperienze dolorose — i polacchi e i cecoslovacchi hanno sperimentato la crudeltà dei tedeschi e dei russi per esempio; inoltre esiste una diffidenza naturale, che può essere soppiantata da un'altra esperienza solo col tempo. Questo è possibile. La Repubblica Federale Tedesca non è la Germania di Hitler. Il timore che una politica della distensione (nuova esperienza reciproca) possa portare non alla pace, ma soltanto all'indebolimento della propria posizione di forza, risulta dalla logica di una politica che aspira all'espansione del potere senza guerra ma minacciando la guerra. A questo scopo è utile un'immagine del nemico di altro genere: l'immagine del nemico basata non sul ricordo, ma sulla anticipazione. L'Unione Sovietica per esempio non ha mai aggredito il popolo americano; sono stati addirittura alleati.

Laddove si tratta di egemonia del sistema, l'immagine del nemico non è più nazionalistica: la malvagità astuzia italiana, la perfidia Albione, le orde germaniche ecc. non funzionano più. L'accoppiamento di immagini del nemico più tragico d'Europa (a parte gli irlandesi) è quello fra i due stati tedeschi; animosità dimostrativa non demolibile coi vincoli di parentela né con la ragione, perché — secondo me — dolorosamente imposta da un bisogno di identità; come disse Karl Jaspers in questa sede nel 1958: «I due regimi hanno la loro ragione nella volontà delle preferenze d'occupazione». Bisognerebbe aggiungere: Sono diventati entrambi i primi della classe nel seno delle potenze che li tutelano, sono entrambi in procinto di fare da maestri ai seguaci dei rispettivi sistemi.

Chiedo:

Quando parliamo di pace, posto che crediamo alla sua possibilità, come la immaginiamo? Nel 1946 a Francoforte sul Meno, ospite della Germania bombardata, intendeva per pace molto semplicemente: niente più bombe, niente più vittorie, liberazione dei prigionieri di guerra. Anche a Praga, dove non c'erano macerie, dopo una visita alla città, dove avevo visto ancora il patibolo e migliaia di cartocci con ceneri umane, la risposta mi sembrò semplice: pace come fine della paura, niente uniformi di soldati stranieri. A Varsavia nel 1948, dopo aver vagato per ore fra il silenzio delle rovine, improvvisamente udii il rombo dei martelli pneumatici che foravano i primi piloni di un nuovo ponte sulla Vistola: la pace! Là come qui, parlare con gente che non possedeva altro che la grande speranza: dalle rovine uscirà l'uomo

nuovo; alcuni se lo auguravano comunista, altri cristiano. Adesso sappiamo: l'uomo nuovo non è comparso. Il nostro ragionevole rifiuto della guerra come mezzo della politica non significa ancora che siamo capaci di pace. Anche se le società con una struttura basata sulla forza desiderano la non-guerra — la pace è in contrasto con la loro natura. Poiché queste società non ammetteranno mai di avere bisogno di un esercito da impiegare, se necessario, anche contro la loro popolazione, per mascherare la funzione dell'esercito esse sono costrette ad armarsi promettendo la difesa della patria dal resto del mondo; e l'armamento a sua volta le costringe a coltivare l'«immagine del nemico», che giustifica le spese — il che non significa affatto che qualcuno desideri la Terza Guerra Mondiale. Però: l'armamento c'è, innervosisce il vicino e conferma la sua «immagine del nemico» giustificando la corsa agli armamenti; l'immagine del nemico tradisce sempre l'indole di chi se la crea: potrà mai un ricattatore di razza credere che un altro non mediti un ricatto? In questo circolo vizioso la ricerca scientifica sulla pace calcola il rischio della politica della forza; informa sulle innovazioni tecnologiche che esigono una revisione della strategia, calcola le effettive possibilità del momento di non-guerra fra società non capaci di pace, però non può prevenire la guerra: per una ragione inspiegabile o anche solo per una banale «avaria» (improvviso indebolimento delle facoltà raziocinanti dell'avversario, errore di calcolo) domani o dopodomani la guerra può scoppiare. Sarebbe atta alla pace una società che riuscisse a vivere senza «immagini del nemico». Esistono periodi nei quali non è possibile vivere senza discutere e senza perdere la calma; però si può vivere senza odiare, senza crearsi «immagini del nemico»: ciò è possibile (per dirla con parole semplici) quando si è felici, o se non altro ci si sente vivi, grazie a un lavoro che, oltre ad assicurare un guadagno, soddisfa (lavoro non alienante) e grazie a un tipo di convivenza umana che permetta l'autorealizzazione. Che altro significa in fondo libertà, espressione di cui tanto si abusa? La libertà non si identifica col diritto del più forte di farsi giustizia da sé, né col potere sugli altri; libertà significa: autorealizzazione: se è possibile, vivere creativamente. Ma nelle società esistenti quante persone hanno la possibilità di vivere creativamente? Il solo benessere non offre questa possibilità. Né so se sarà sufficiente a trasformare le nostre società la volontà di sopravvivenza della specie. Speriamo. E' urgente. La preghiera non ci dispensa dal chiederci quali siano le nostre idee politiche in rapporto a questa speranza, che è radicale. La fede nella possibilità di pace (e quindi di sopravvivenza della umanità) è una fede rivoluzionaria.

Signore e Signori, ringrazio l'Associazione tedesca dei librai per il premio conferitomi. Mi sforzerò di esserne degno. Ringrazio Hartmut von Hentig e lo assicuro che, oltre che all'elogio, ho prestato orecchio anche alle idee di ampio respiro da lui esposte, al suo appello per un riassetto della politica da parte degli uomini attivi. Ringrazio i lettori tedeschi. Uno dei primi è stato Peter Suhrkamp: misurato nelle lodi, critico non ingeneroso ma animato dalla speranza che l'approvazione e la disapprovazione possano fungere da stimolo a cercare il proprio posto fra i contemporanei. Ringrazio i lettori di entrambi gli stati tedeschi. Ringrazio voi, Signore e Signori, per la vostra cortese presenza qui. Grazie di cuore.

Max Frisch

BERZONA

Felicitazioni vivissime a Olinda Mordasini e Antonio Delmenico, passati a nozze il 15 luglio u.s.

COMOLOGNO

Grande successo hanno riscontrato le manifestazioni organizzate dagli amici di Comologno. Dopo l'apprezzato concerto della corale «Voce del Piave», la mostra di fotografie «Comologno, le sue frazioni e i suoi monti» ha visto affluire nella saletta dell'asilo comunale molti visitatori. Tre quarti delle fotografie esposte sono state vendute ed il ricavato è stato generosamente offerto dall'au-

tore Jean-Marie Jolidon agli Amici di Comologno.

Stipata la palestra in occasione degli spettacoli dei mimi del Teatro Romerio e dell'illusionista Mago Fantasios che ha voluto presentare anche il suo famosissimo numero delle colombe. Pure la festa della Madonna ha visto affluire dalle quattro terre del comune moltissima gente che ha potuto divertirsi con il gioco delle bottiglie, la pesca miracolosa e l'incanto dei doni.

Il concorso «Balconi fioriti» è stato vinto quest'anno dalla famiglia Flückiger del Cappellino, alla quale è pure stato assegnato per il 1978 il premio speciale «La margherita d'argento».

All'assemblea annuale degli «Amici» aveva destato grande interesse la notizia che presto sarebbero cominciati le opere per il risanamento della strada dei Bagni di Craveggia. Purtroppo l'alluvione del 7 agosto fa naufragare, almeno per il momento, questo progetto proprio quando, dopo 10 anni di lavoro per la creazione di un nuovo consorzio, si era ormai giunti al momento dell'inizio dei lavori.

CRANA

Una degna cornice di pubblico ha assistito il 2 luglio u.s. al concerto presentato dalla corale «Voce asconese» nella chiesa parrocchiale. Il concerto, organizzato dalla Pro Onsernone, è stato diretto dal maestro A. Spagnoli.

Auguri vivissimi alla famiglia Wanda e Fulvio Bertoncini-Mordasini, allietati dalla nascita di MASCIA.

SPRUGA

Una lapide che ricorda l'attività del compianto Prof. Ugo Tabori, in favore di avversari del regime fascista italiano nel corso della seconda guerra mondiale, è stata scoperta sabato 19 agosto u.s., per iniziativa di un gruppo di ex internati italiani. A loro nome ha parlato il sindaco di Villette dott. Brindici seguito poi dal sindaco di Locarno Carlo Speziali.

LOCO

Terzo concorso di disegno per gli allievi delle nostre scuole

Si è recentemente aperta a Loco, nella sala del Museo onsernonese, la terza mostra dei disegni degli allievi delle scuole valligiane. Nel suo discorso di presentazione, il presidente del museo ing. Alessandro Rima sottolineava la volontà e il bisogno del giovane, nella pienezza della sua formazione, di descrivere in particolare attraverso il disegno l'ambiente che lo circonda. È certamente da lodare l'impegno degli insegnanti, nella circostanza, per la solerzia ricca di significati pedagogici con la quale hanno seguito gli allievi.

Questi i premiati. Scuole maggiori: 1. Fiorella Schira, prima classe, franchi 50; 2. Elena Bazzana, seconda classe, franchi 40. Scuole elementari: 1. Ermes Lucchini, prima classe, franchi 30; 2. Debora Garbani, seconda classe, franchi 20.

La manifestazione d'inaugurazione della mostra è stata seguita da un pubblico piuttosto scarso, ma nei giorni successivi l'affluenza di visitatori è andata via via aumentando.

MOSOGNO

Tiro di caccia

Un lusinghiero successo ha avuto quest'anno il tiro di caccia organizza-

to dalla Diana delle Valli: 98 i tiratori che si sono cimentati al bersaglio camoscio per l'ottenimento dei bellissimi premi in peltro. Questi i risultati:

Cat. con cannocchiale:

- 1) Ferrari G., p.ti 98
- 2) Gianossi P., p.ti 97
- 3) Terribilini Ven., p.ti 97

Cat. senza cannocchiale:

- 1) Remonda M., p.ti 86
- 2) Terribilini Ugo, p.ti 85
- 3) Invernizzi Renzo, p.ti 82

Re del tiro:

Gianossi Paolo, p.ti 176.

RUSSO

Il 18 giugno la signorina Flora Poncioni ha festeggiato, attornata da parenti ed amici, il suo 85.esimo compleanno. A lei giungano gli auguri della Voce Onsernonese.

Caprioli in Onsernone

È con soddisfazione che nelle ultime settimane si è notata la presenza, sia nella zona di Vergeletto che in quella di Comologno, di alcuni esemplari di capriolo. Malgrado l'inverno straordinariamente duro i lanci operati con ingenti sforzi finanziari hanno dato risultati positivi. Ciò premia l'iniziativa della società di caccia Diana delle Valli che dovette sopportare, lo scorso anno, critiche ed anche articoli denigratori sulla pubblica stampa. Ci auguriamo ora che qualche capo ancora possa essere acquistato per essere liberato a sostegno di quelli già acclimatati sulle nostre montagne. Da queste colonie raccomandiamo a tutti i possessori di cani il rispetto delle leggi che proibiscono di lasciar vagare questi ultimi senza custodia sui monti e nei boschi.

È morto Ignazio Silone

All'età di 78 anni è deceduto il 23 agosto u.s. il noto scrittore italiano Ignazio Silone. Nel 1921 egli fu tra i fondatori, assieme a Gramsci, Togliatti, Terracini ecc., del Partito comunista italiano, per il quale fu a diverse riprese delegato a importanti riunioni internazionali. Contrario alla linea staliniana adottata dal partito, nel 1930 decise di uscirne.

Gli anni del fascismo furono per lui anni di esilio: e fu proprio allora che egli soggiornò alla «Barca» di Comologno, dove negli anni bui delle dittature mussoliniana ed hitleriana Aline Valangin ospitò numerosi altri antifascisti come Ernesto Rossi, Ernesto Buonaiuti, Ernesto Toller, Marchwitza, Max Terpis, J.P. Samson, il compositore Vogel, ecc. Uno dei libri di Silone, «La volpe e le camelie» del 1960, è ambientato nel Locarnese, così come alcuni altri saggi e romanzi furono scritti durante il suo esilio svizzero, soprattutto a Zurigo. Fu proprio nella città della Limmat che fu pubblicato il suo primo e forse più conosciuto romanzo, «Fontamara». Alla fine della guerra Silone ritornò in Italia dove fu eletto deputato socialista alla Costituente. Al momento della scissione del partito socialista si allontanò però dalla politica attiva per dedicarsi interamente all'attività letteraria e giornalistica per la quale ottenne i premi Marzotto e Campiello.

Per altre informazioni sulla sua figura, rinviando i nostri lettori al ritratto che ne tracciò Aline Valangin nel suo articolo «Antifascisti alla Barca», pubblicato sul No. 4 della Voce del 1977.



COMOLOGNO

BEZZOLA ALBERTO
1906-1978

Lunedì 21 agosto ci è giunta da Zurigo la triste notizia della morte di Alberto Bezzola. Nato a Comologno nel 1906 dove ha frequentato la scuola elementare e la scuola maggiore ha dovuto presto, come quasi tutti i suoi compaesani lasciare il villaggio natio, per recarsi nella Svizzera interna dove era consuetudine imparare il mestiere di pittore o gessatore. È proprio nella capitale che con enormi sacrifici, una ferrea volontà, riesce a «rubare» — anche lui come gli altri emigranti — il mestiere di gessatore. Non mancandogli pertanto quelle doti particolari dei montanari, che in diversi paesi si distinsero, riuscì presto a farsi stimare e benvolere così che per ben 35 anni lavorò in qualità di capooperaio presso il medesimo impresario a Zurigo con il suo più intimo amico, Santino Bezzola, pure di Comologno. Zurigo fu per lui una seconda patria, e nel 1930 sposò Alida Bezzola; ebbe tre figli: Ines, Jvonne e Riccardo (da parecchi anni domiciliato nell'America del Nord). Alberto Bezzola si distinse anche nel suo lungo servizio militare: visse di persona il duro periodo della seconda guerra mondiale (1939-1945) in qualità di appuntato nel servizio sanitario. (Il nostro bimestrale lo scorso anno aveva pubblicato la sua fotografia apparsa su un quotidiano — sentinella ticinese —). Nel 1973, per motivi di salute cessò la sua attività. Due anni dopo perse la moglie e questo fatto aggravò ancor più la sua difficile e penosa esistenza. Ritornava spesso, seppur saltuariamente a Comologno nella sua accogliente casetta ed erano questi i suoi momenti preferiti; amici e parenti lo accoglievano sempre con la massima cordialità e Alberto sempre sapeva dimostrare, verso tutti, la sua più cordiale affettuosa simpatia. Venerdì 25 nel crematorio Sihfeld di Zurigo, è stato accompagnato da amici e conoscenti, nell'ultimo viaggio terreno.

CRANA

ANTONIO MILANI
* 17.1.1904 † 25.7.1978



Una fra le più tipiche figure del villaggio, Antonio Milani, non è più. Colto da malore sul lungolago di Locarno e ricoverato all'Ospedale La Carità vi decedeva il 25 luglio scorso.

Nulla avrebbe lasciato presagire una così repentina scomparsa del «Toni»; allegro, gioviale e disinvolto, non lasciava certo trasparire i suoi settantaquattro anni, tant'è che effettuava ancora volontieri impegnative gite in montagna, non perdendo occasione per portarsi fin sul «Bresciugoglio», località questa che aveva lasciato in lui indelebili ricordi.

Sin da giovane diede molto alla vita pubblica del paese: fece parte dell'esecutivo ininterrottamente per più di un ventennio in qualità di Municipale e Vice Sindaco; fu membro di svariate commissioni e delegazioni, svolgendo con serietà, impegno ed attaccamento le sue mansioni anche durante il non facile periodo della vita comunale negli anni quaranta. Dedicò particolari cure al cimitero, a cui accudì sempre con grande entusiasmo.

Dopo qualche anno di assenza dal Municipio, vi tornò nel 1972 e da allora era Vice Sindaco del comune; accettando la carica si era nuovamente impegnato, in quanto non voleva che il paese oramai limitato nelle disponibilità umane andasse alla deriva.

Da queste colonne porgiamo alla Vedova signora Antonietta, alla figlia Mirta ed ai familiari il nostro pensiero di cordoglio.

GIUSEPPE ANDREOLI
* 1.4.1905 † 31.7.1978

Attinente di Disentis, Giuseppe Andreoli arrivò a Vergeletto alla età di 9 anni con il padre, allora postiglione in valle. Da Maria Borgia il piccolo Giuseppe ricevette la passione per gli animali e per la vita agreste ed intraprese quindi l'attività di contadino che continuò fino alla morte. Dal suo matrimonio con Elvira Borgia, nipote di Maria, ebbe due figlie.

Alla famiglia, ed in particolare alla vedova, giungano le nostre più sentite condoglianze.

MARIANNA
BEZZOLA-GAMBONI

Oriunda di Spruga, è deceduta a Bienne il giorno 2 luglio u.s. Al marito Teodoro e ai figli Ernesto, Maria, Marta e Riccardo, presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

*Nel prossimo
numero di ottobre
publicheremo
una novella inedita
di
IGNAZIO
SILONE*

Bibliografia

ETIMOLOGIA II

Toponomastica e onomastica onsernonese

- CARLO SALVIONI — Nomi locali del Cantone Ticino derivati dal nome delle piante
BSSI Anno XI, 1899, pag. 214.
- CARLO SALVIONI — Noterelle di Poponomastica Lombarda
Serie III, «Boll. Storico della Svizzera Italiana» Anno XXII, 1900, pag. 85 a 99.
- EMILIO BONTÀ — Vocabolario Spruga e Spluga
BSSI Serie IV, Anno XXV, 1949, pag. 96.

Dopo aver riportato nella rubrica bibliografica la toponomastica e l'onomastica onsernonese ricavate da pergamene dal 1200 al 1500 (v. VO 1975), tratte dal Codice diplomatico Ticinese del Brentani, nonché i lavori riguardanti l'etimologia del Kientz (VO No. 3, 1977), a completazione, si vuol esporre e riportare «in extenso» ciò che Carlo Salvioni — glottologo ticinese, prof. di Storia all'Accademia scientifica-letteraria di Milano — ha commentato sui nomi di paesi derivanti dai nomi delle piante, particolarmente su Auressio, Onsernone e Russo; e ciò che Emilio Bontà — prof. di Storia al Liceo di Lugano — ha scritto su Spruga, tutti lavori pubblicati dal Bollettino Storico della Svizzera Italiana, edito dall'ing. Emilio Motta.

- 1) CARLO SALVIONI - Nomi locali del Cantone Ticino derivati dal nome delle piante (BSSI Anno XI, 1899, pag. 214).
Il vocabolario geografico dell'Italia registra più di 60'000 luoghi; e di questi ben più di 4000 prendono nome da un fatto o da una condizione botanica. Un migliaio di questi luoghi vien dinotato da nomi che accennano senza distinzione di piante, ad una condizione botanica. Appartengono a questa categoria Campe, Bosco, Boschetto, Boschetti, Loco, Selva, Vergetto. Anche a condizione topografica: Corte, Chioso, Chiosso e altri, ad esempio:
— **albul** (da *populus alba*) albera, alberella; Albarione, Alborione (pag. 215). (Si possono ridurre a questa base Albinasca).
— **malus** melo. Se si può ammettere che questa parola sia stata un giorno anche de' nostri dialetti, ne potrebbero provenire Melano, Meller, Mellirolo e fors'anche Meli (scritto Melide) che risponderebbe allora a Melito (= Meleto?). (pag. 217).
— **secale** segala: Seghellina (?).
- 2) CARLO SALVIONI - Noterelle di Toponomastica Lombarda, Serie terza, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» Anno XXII, 1900, pag. 85 a 99.
— **Aurèssio** (Val Maggia) (?). La desinenza -**éssio** (dial. -**éss**) va giudicata come l'**asso** di **Carasso** (Bollett. XXI 88-9) e quello di **Brunessio**, **Vignersso**², è cioè il suffisso -**éssco** derivato ulteriormente mediante -i-. Quanto all'**au-**, esso deve risalire a un anteriore **vo**, quindi ***voréssco** ***voréscio**³. Questo tema **vor-** sarà poi o da **ora** 'aura' o da ***oro** orlo (cfr. mil. **vör**, nel modo a **vör** a **vö** quasi quasi).
² **Vignersso** è ricordato s. 'Vogorno', Bollett. XXI 89, e risale appunto alla stessa base che **Vogorno**. Circa al qual nome, mi si conceda di ricordare il calabr. **vugurnu** viburno, lentaggine.
³ Ma anche qui come in **Awrisgen**, potrebbe trattarsi della preposiz. **a**: ***a Uréss** in **Awress**. La forma suona ora **Arvèss**, per la norma di cui in Arch. glott. it. X 259.
¹ Per l'**-o**, v. qui innanzi l'artic. 'Ancora Cresciano'.
— **Onsernone**. **Zornasco**. **Isornio**. - **L'Onsernone** (Locarno) è chiamato sui luoghi **Luse-** o **-sarnon**; **Zornasco** (alle Vigeeze) è, in forma antica (Bollett. XIX 142), **Isornasco**. La base etimologica comune è **lucerna** (cfr. **Valle di Luserna** in Piemonte, ecc.). La forma **Onsernone** è forse dotta, ricostruendo essa per **ns** il **s** sonoro, sulla norma di **sposo** = **sponans**; però anche potrebbe rappresentarci una forma genuina, ma divariata. Potrebbe cioè trattarsi di un **n** epentico, o meglio, di ***Isernone** ***Ins-** (**s** sonoro)¹, cioè di **in-** sostituito a **i-** iniziale come in tante altre voci (v. Zeitschrift für roman. Philologie XXII 473). Questa frase ***Isernone**, ragguagliantesi a ***Lisernone**² **Lu-**, con **i** caduto per l'illusione che fosse l'articolo, ha particolar conforto da **Isornasco**. Il cui **i-** ancora s'indovina in **Zornasco**, altro non potendo qui essere il **Z-** (sonoro) che l'ultimo resto di **ins-**, con **s** (sonoro) ridottosi a **z** perchè preceduto da **n** (cfr. valmagg. **a'n zò** 'ne so', ecc.), e il cui **o** sarà per assimilazione parziale all'antico **u** della sillaba iniziale.
Isornio chiamano il fiume che bagna l'**Onsernone**, e lo chiamano così le persone colte e i libri, ché nella valle stessa l'acqua si chiama senz'altro **'la fim'** il fiume. E' dunque **Isornio** una ricostruzione letterata, una estrazione del primitivo dal nome della valle, fattasi nel momento in cui quello sonava ***Isornone** (cfr. **Isornasco**). Questa estrazione veramente doveva condurre a ***Isornio**; ma noi già sappiamo quanto l'aggiunzione dell'**i** sia prediletta nelle ricostruzioni dotte delle forme vernacole, e si capisce però che a **Isornio** si sia preferito **Isorno**.
¹ Il **s** sordo con cui si pronuncia oggi **Onsernone**, è dovuto all'occhio; la combinazione **n + s** sonoro essendo estranea alla lingua letteraria.
² L'**i** da **u** atono non oppone nessuna difficoltà.
³ A Locarno c'è una famiglia **Isorni**, il qual nome non sarà meno dotto di quello del fiume. L'**Isornino** di Val Vigeeze rispecchierà un ***lucernino**.
- **Russo** (Onsernone). Siamo qui in territorio di metafonese, per il qual fenomeno la formula -**o...** diviene -**ù...**; e appunto in Onsernone è singol. **ross** rosso, plur. **russ**. Risaliamo adunque a un ***röss**, dove circa all'**i** si può vedere ciò che più indietro si è detto di ***Cresciani**. Anche qui il dialettale **Russ**, non più capito, è stato italianizzato in **Russo** anzi che in **Russi**.
Di 'rosso' in quanto entri in nomi locali, v. qui sopra s. 'Robiej'.

- 3) EMILIO BONTÀ - Vocabolario: Spruga e Spluga, BSSI Serie IV, Anno XXV, 1949, pag. 96.

Esiste un piccolo villaggio in Onsernone chiamato **Spruga**. C'è un villaggio assai noto, al di là del San Bernardino nel Rheinwald, detto **Spluga** (ted. Splügen). E c'è pure un alpe **Spluga** poco distante dal lago di Sils. E altri esempi certamente si potrebbero citare senza andare troppo lontano.
La curiosità linguistica fa sorgere la domanda: Siamo in presenza di un unico vocabolo un po' variato nella pronuncia, o si tratta di due toponimi di origine diversa e solo casualmente coincidenti nella forma? La risposta impone qualche chiarimento etimologico. Il latino classico aveva fra i nomi usati a designare la caverna, quello di **spelunca** — strettamente apparentato al greco **spelugx**, o me-

(continua)



Negozi: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI
Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI
Montaggio cannocchiali
Imbruntiture, trasformazioni

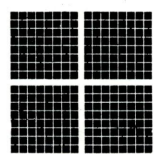
FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



EDOARDO BARZAN

PIASTRELLISTA

Pavimenti - Rivestimenti

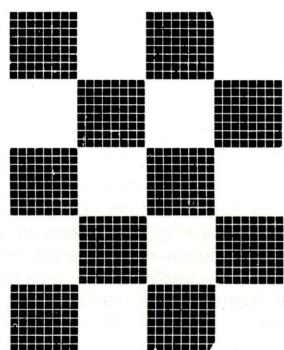
6600 LOCARNO Tel. uff. 093 31 57 74
Via Valmarella 7 St. Antonio



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Corrado Gamboni

Pavimenti e rivestimenti

SPRUGA Tel. 093 85 13 56



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

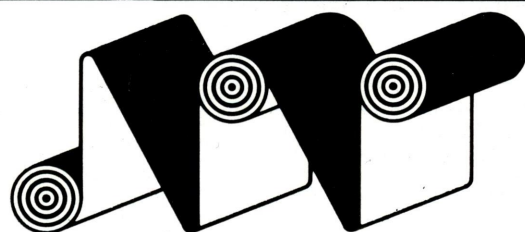
LOCARNO Tel. 093 / 31 26 58

PETTINATRICE PER SIGNORA

Salone Mariagrazia

Mariagrazia Chiesa

LOCO presso casa Ghizzardi Tel. 093 85 13 96
(sotto piazzale Museo) se non risponde tel. 093 85 14 78



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

NICORA & VIGIZZI

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO

Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,

danni dell'acqua di stabili e mobilio,

furto, vetri, autovetture,

responsabilità civile privata, infortuni, vita.



CARPENTERIA

6710 BIASCA

COPERTURA TETTI
LATTONIERI

☎ 092 72 12 83 6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
☎ 092 72 15 86 6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



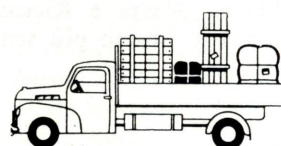
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



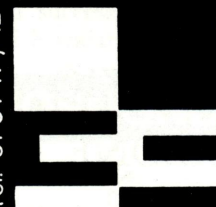
Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

Tel. 51 54 41 / 42



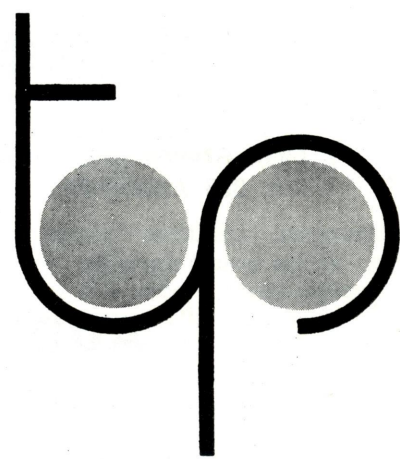
**clichés
color**

lugano





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
☎ 35 31 31-32

RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA
6612 ASCONA**



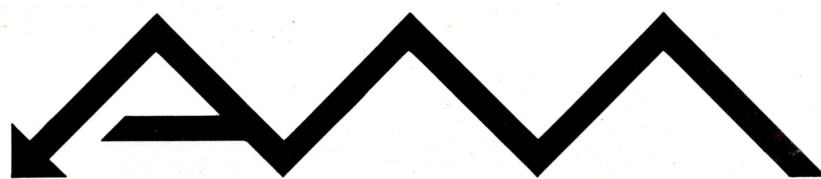
Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25

Agenzia ufficiale Renault

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55



Concessionaria per il Ticino della
ALPINE RENAULT



AMEDEO MASTAI
Maestro elettricista dipl. federale

Impianti elettrici e telefonici

6611 VERGELETTO
Telefono 093 85 13 24

Elettrodomestici



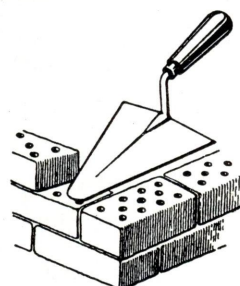
Tutte le migliori marche



Helvetia Incendio San Gallo Claudio Belloli
Agente principale

Ufficio: Palazzo «ASTRA» Piazza Grande 15
6601 Locarno 093 31 41 45

Privato: Via Vallemaggia 151
6604 Locarno 093 31 29 89



Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04

Decio Balemi fu Lucio & Co.



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



«Da **GIACOMO**» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale